

Spec. in a.p. | 70% | Filiale di Savona ISSN 1129 - 0803 € 5,50 | Mensile | 407-408 | LUGLIO/AGOSTO 2014



# Rock & Milla

CCCP  
NEVER SOL  
DARIO BUCCINO  
LAY LLAMAS  
VANGELIS  
CABARET VOLTAIRE

## SPECIALE LIVE ESTIVI

Italiani a Berlino  
Cramps Records



ph. Christian Hjorth / Rockside Festival

CLAP YOUR HANDS SAY YEAH | PETE FIALKOWSKI & TERRY BICKERS

## SABINA

Toujours

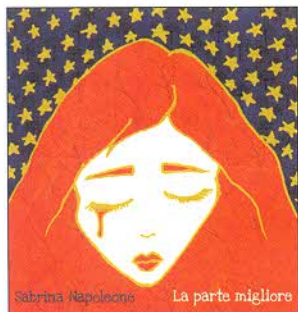
Naim Edge

Un enigma da scoprire canzone dopo canzone, la "ragazza brasiliana" nata in Italia, cresciuta in Germania, salita alla ribalta artistica della Grande Mela alla testa delle sedicenti Brazilian Girls e da qualche tempo residente a Parigi.

*Toujours*, il suo primo lavoro da titolare unica, riflette in maniera palese e intrigante la sua schietta natura apolide, mettendo in fila una dozzina di canzoni che spigolano atmosfere, suoni e linguaggi nel milieu culturale più svariati con una naturalezza e ricchezza espressiva davvero fuori dell'ordinario.

Merito di un timbro vocale sciccosamente opaco che pare rimbalzare da Nico a Marianne Faithfull e di una SCRITTURA MUSICALE FLUIDA, ELEGANTE E ACCESSIBILISSIMA.

Elio Bussolino



## SABRINA NAPOLEONE

La parte migliore

Orange Home

La cantautrice genovese propone una canzone d'autore sfaccettata e viscerale, materata di caliginosi bassi post-punk, muggianti distorsioni ctonie, che strizzano l'occhio all'alt-rock anni '90, accensioni quasi prog, violini folk, synth di vetro, chitare acustiche "randagie" o soavemente malinconiche. La lucidità raziocinante, talora filosofica, dei versi corrosivi, volti a dissacrare dogmi, futili idealizzazioni, ambigue primavere arabe e ninna-nanne, trova il suo complemento ideale in un realismo materico e sensuale e nel fascino quasi ferino che riscalda l'anima eclettica della

musica. Taglio e soundscapes di questo songwriting al femminile non sono comuni in Italia. UTERINO FALÒ DEI CLICHÉ.

Ambrosia J.S. Imbornone

## SELWYN BIRCHWOOD

Don't Call No Ambulance

Alligator

Non ancora trentenne, Selwyn Birchwood è uno degli astri nascenti della scena blues americana, un chitarrista impetuoso come gli uragani che spesso flagellano la natia Florida e un vocalist ruvido e passionale come i leggendari maestri originari del vicino Delta.

A onor del vero, i suoi dichiarati modelli vengono piuttosto da Seattle e (almeno sul piano artistico) Chicago, rispondendo ai nomi di Jimi Hendrix e Buddy Guy, ma tali pignolerie geografiche non possono in ogni caso mettere in discussione il talento genuino e debordante che imperversa lungo la dozzina di tracce di *Don't Call No Ambulance*, album interamente autografo che segna il suo esordio discografico assoluto. NEL PIÙ AUTORITARIO DEI MODI.

Elio Bussolino

## SHABAZZ PALACES

Lese Majesty

Sub Pop

Tre anni orsono la Sub Pop pubblicò il suo primo disco hip hop, tra l'altro di natura poco commerciale. I protagonisti furono gli Shabazz Palaces che, fino ad allora, si erano autoprodotti due EP, mentre con il loro esordio trovarono subito i favori della critica. Ora, come in passato, il duo di Seattle, che vede nella line-up un ex Dignable Plantes, mantiene intatta la sua forma sperimentale caratterizzata da basi con ritmi spezzati, mentre i samples creano scenari dark su cui si lanciano i versi del duo statunitense. Dunque un hip hop zero mainstream e più di nicchia, che risulta anche un po' ripetitivo nella formula, tanto da suscitare, nei 45 minuti d'ascolto del CD, anche QUALCHE ANNOIATO SBADIGLIO.

Gianluca Polverari



OLD 97'S  
Most Messed Up  
ATO

Non bisognerebbe mai giudicare un album dal suo brano d'apertura, ma raramente una promessa tanto esplicita come quella qui pronunciata da *Longer Than You've Been Alive* è stata poi mantenuta in maniera tanto puntuale e convincente lungo l'intero programma che i texani Old 97's

hanno riunito nel loro nuovo lavoro.

Davvero Rhett Miller e compagni non danno affatto l'impressione di aver già messo alle spalle vent'anni di carriera, una decina di raccolte e qualche centinaio di concerti in giro per il mondo. A giudicare anzi dal piglio sciolto e autoritario di quell'incipit, lo si direbbe piuttosto un progetto ancora fresco di vapore, un gruppo di ragazzotti disposti a tutto pur di azzannare il loro primo successo. Anche di imbarcare nell'impresa un veterano come l'ex Replacement Tommy Stinson, certamente tra i primi e più nitidi punti di riferimento della band di Dallas.

La sua cooptazione in *Most Messed Up* è di quelle che non si può fare a meno di annotare, corroborando un suono che pende sempre più verso il punk e sempre meno pare affiliarsi a quell'alt.country del quale gli Old 97's sono sempre stati annoverati tra i più rappresentativi alfieri. Gli esempi si sprecano: le schitarrate senza freni di *Give It Time*, *Let's Get Drunk & Get It On*, *Wheels Off*, *Nashville*, *The Ex Of All You See* e dello stesso brano eponimo compongono uno TRA I PIÙ PERENTORI SAMPLER DI ROCK A STELLE E STRISCE DELL'ANNO.

Elio Bussolino



## SECRET TALES

L'antico regno

Black Widow

È proprio il caso di dire "più realisti del re". *L'antico regno* dei Secret Tales pesca a piene mani dall'immaginario

sotterraneo del progressive italiano più fiabesco, gotico e umbratile, dai Pierrot Lunaire ai Saint Just. Difficile immaginare un lavoro del genere in una scuderia diversa dalla Black Widow: il trio infatti è affine ai vari Presence, alla Baccini solista e ai Dunwich, rimarcando il trait d'union tra folk, rock, sinfonie campestri e heavy mistico e rituale, con Enio Nicolini di Unreal Terror e The Black tra gli ospiti. Senza scrollarsi di dosso gli inevitabili stereotipi tra boschi, guerre e incantesimi, il debutto del trio è EVOCATIVO, INQUIETO E ONIRICO.

Donato Zoppo